

L'efficacia della sua Parola (Marco 1,21-28)

Nel suo Vangelo, Marco, ci parla degli inizi della predicazione di Gesù e subito si sottolinea che tutti: **“erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi”**. Le persone si rendono conto che Gesù non era come gli altri predicatori. La sua autorità veniva dalla forza con cui parlava. Le sue parole non erano delle spiegazioni, come facevano gli scribi, ma erano l'annuncio di un avvenimento: **“il Regno di Dio è qui, la salvezza è iniziata, io vi perdono ...”**. L'autorevolezza delle parole di Gesù era confermata dai miracoli, dalle guarigioni e dalla liberazione degli indemoniati.

Le sue erano veramente delle parole efficaci, anzi, come ci dice Giovanni all'inizio del suo Vangelo, **Lui “era” la parola di Dio fatta carne**. Gesù non ci ha semplicemente annunciato delle parole, che noi dobbiamo sforzarci di imparare e di credere, ma le sue parole **agiscono veramente in noi, ci perdonano, ci danno una vita nuova**.

Forse vi meraviglierà, ma alla fine, Cristo ha affidato agli Apostoli, alla Chiesa, a tutti noi **l'efficacia e l'autorevolezza della sua parola**: **“disse loro: “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato””** (Marco 16,15-16).

Rendiamoci conto che tutti noi abbiamo ricevuto questo mandato.

A noi, Chiesa, Gesù ha affidato la missione, non di ripetere soltanto delle parole scritte su un libro, ma di **portare veramente il suo perdono, il suo amore, la vita nuova nello Spirito, come figli di Dio**: **“voi siete luce del mondo, voi siete sale della terra ... siete lievito ... come il Padre ha mandato me, anche io mando voi ... ricevete lo Spirito Santo ... a coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati”**.

C'è un gesto che facciamo alla Messa che ci richiama a questa missione di salvezza per il mondo. Prima di ascoltare il Vangelo facciamo un **triplice segno di croce**, sulla fronte, sulle labbra, sul cuore.

Con questo gesto ci impegniamo a vivere il vangelo e ad annunciarlo. Non ad essere solo ascoltatori della parola, ma a metterla in pratica. Non siamo mandati a “convincere” gli altri, a discutere, a fare propaganda, ma a testimoniare, a **“dire quello che viviamo e vivere quello che diciamo”**.

Non sempre saremo creduti o troveremo l'approvazione di chi ci ascolta. Non è stato così nemmeno per Gesù. Ma di fatto è questo il modo che ha scelto Lui e di fatto è così che in questi 2000 anni, il **perdono**, la **salvezza**, la **sua parola** è arrivata fino a noi: **“Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano”** (Marco 16,20)